ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 41
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-969

SABATO DOMENICA 27-28 Maggio 1944 Anno XXII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Segnando la cronaca - Divertimenti - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA LOTTA SUL FRONTE ITALIANO

Una gigantesca battaglia di carri armati divampa fra Cisterna e Velletri

Un'audace manovra germanica è costata al nemico quarantatre mostri d'acciaio - Le posizioni di apprestamento americane sconvolte dal fuoco concentrato delle artiglierie

Fronte italiano, sabato sera.

Gli ambienti neutrali valutano le forze nemiche impegnate nella grande battaglia a sud di Roma sette volte più numerose dei difensori germanici. Solamente questa schiacciante superiorità numerica spiega il successo della prima fase dell'offensiva anglo-americana. Ma l'accanita resistenza delle Divisioni germaniche, al valore delle quali lo stesso nemico tributa un omaggio, ha avuto per effetto di arrecare agli alleati perdite che superano ogni e qualsiasi previsione.

Sopra tutto le formazioni polacche, canadesi, neozelandesi e quelle francesi sono state provate. Queste ultime, che sono al comando del generale degollista Jouin e che comprendono alcune unità costituite da elementi metropolitani e una massa di marocchini, berberi e negri, hanno perduto non meno del sessanta per cento dei loro effettivi, essendo state impiegate nei punti più difficili del fronte. Come sempre, inglesi e americani si sono risparmiati; tuttavia due Divisioni statunitensi e una Divisione corazzata britannica hanno dovuto essere sostituite, avendo perduto ogni consistenza.

Oggi, diciassettesimo giorno della battaglia, la situazione sul fronte da Monte Cairo al Tirreno è da considerarsi fluttuante, essendo tuttora in corso, dall'una parte e dall'altra, importanti movimenti. Tuttavia, nelle sue linee generali, la lotta va polarizzandosi in due settori sulle due rive del Melfa nella vallata del Liri e a cavaliere e a nord della Via Appia, fra Cisterna e Velletri. E' evidente l'intenzione dell'avversario di penetrare nella difesa germanica fra i monti Lepini e i colli laziali, per tagliare la Via Casilina in prossimità di Valmontone, isolando in tal modo il grosso delle forze di Kesselring che combattono ancora a una settantina di chilometri di distanza in direzione sud-est. Queste sono, infatti, fortemente impegnate sulla riva destra del Melfa, che gli alleati hanno in più punti varcato, facendo largo uso di mezzi corazzati.

Nell'attiguo settore appenninico la zona Terelle-Monte Cairo - Piedimonte, è stata sgomberata dalle forze di retroguardia tedesche, che si sono attestate su Pizzo di Muro Marro, cima alta 1257 metri, che si erge alcuni chilometri a nord di Roccasecca.

In base a questi criteri di economia delle proprie forze, i germanici hanno abbandonato ieri San Giovanni in Carico e Pastena.

Scontri di violenza assolutamente eccezionale e che possono considerarsi tra i più importanti che abbiano avuto luogo dall'inizio dell'offensiva alleata si sono svolti invece a nord e a nord-ovest di Cisterna. Dopo l'occupazione di questa località il cui presidio ha compiuto prodigi di valore, opponendo esclusivamente l'elemento umano all'acciaio dei carri armati, la massa delle forze corazzate nemiche si è divisa, indirizzandosi in parte verso Cori e di qui puntando in direzione di Roccamassima, spingendosi così verso Velletri, seguendo la Via Appia.

Fra Cisterna e Velletri, durante tutta la giornata di ieri, nel corso della notte e ancora stamattina, è divampata una gigantesca battaglia di carri armati, che non si è ancora risolta, ma che ha già segnato un primo insuccesso degli attaccanti. Un altro centinaio di carri armati nemici sono stati distrutti nel corso di arditi contrattacchi sferrati dalle truppe del Reich, col valido concorso di riserve fresche. Opponendo i semoventi e gli anticarro alla muraglia d'acciaio che voleva a tutti i costi aprirsi la via verso Roma, i tedeschi hanno compiuto un'audace manovra, che è costata al nemico l'annientamento di un gruppo di 43 carri che era penetrato nelle posizioni germaniche.

Nelle ultime ore, però, l'attacco frontale contro Velletri è cessato e il principale sforzo degli americani va indirizzandosi verso nord-est in direzione di Valmontone.

Ultime notizie informano che nuovi rinforzi germanici sono entrati in linea e che i contrattacchi sferrati dai tedeschi si fanno di ora in ora più decisi.

Il Comunicato germanico

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato ieri nella zona di Velletri. A sud e a sud-ovest della località sono stati respinti attacchi nemici; piccole infiltrazioni sono state arginate e posizioni di apprestamento di parecchi battaglioni con mezzi corazzati sono state nuovamente sconvolte sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria. Ad oriente di Velletri il nemico attaccò ulteriormente, in direzione di nord-est, con l'impiego di poderosissime forze corazzate. Accaniti combattimenti sono in corso in questa zona.

Attacchi dell'avversario contro Castro dei Volsci sono stati frustrati e un certo numero di carri armati nemici sono stati distrutti.

Nei combattimenti degli ultimi giorni si è nuovamente distinta in modo particolare, come già presso Cassino, la 90ª Divisione granatieri corazzati, al comando del maggior generale Baade, unitamente alle formazioni dell'Esercito e dell'Arma aerea da essa dipendenti.

In azioni individuali si sono particolarmente distinti il cacciatore Fries, tiratore scelto in una compagnia di paracadutisti impiegati in azioni contro carri armati, il quale ha distrutto 17 carri armati nemici nel giro di due giorni, e il caporale maggiore Schreme, di una compagnia d'assalto di un reggimento di cacciatori, il quale ha distrutto tre carri armati nemici in combattimenti a distanza ravvicinata.

Secondo rapporti definitivi, nel combattimento svoltosi nel settore marittimo di Livorno e di cui è stata data notizia nel bollettino del 25 maggio, le unità di protezione germaniche e le chiatte armate hanno affondato un'altra motosilurante nemica ed una ne hanno incendiata.

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro, nella zona precarpatica e a sud-est di Vitebsk.

Nel corso di un nuovo tentativo d'attacco di aerei sovietici contro un convoglio tedesco, davanti alla costa della Norvegia settentrionale, i cacciatori germanici hanno abbattuto 37 aeroplani nemici senza subire alcuna perdita.

Nel golfo di Finlandia, a nord-est dell'isola di Seskaer, motosiluranti germaniche, in un duello notturno d'artiglieria con vedette nemiche, hanno affondato una unità bolscevica, mentre due altre sono state danneggiate in modo così grave che si può contare sulla loro distruzione.

La notte scorsa aerei nemici isolati hanno sganciato bombe su città della Germania occidentale e sud-occidentale. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto sul territorio tedesco, su quelli occupati ad occidente e nei cieli del Mediterraneo, 23 aeroplani nemici.

Dopo quindici giorni di lotta

La "sortita,, degli statunitensi dall'infuocata testa di sbarco

Un dilemma di morte - La forza della disperazione - Quel che è costato l'attacco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, sabato sera.

Quindici giorni di battaglia, ed il mordente degli anglo-americani non accenna a scemare. Il generale Alexander seguita a profondere forze fresche, anche attinte da altri settori del fronte, nella fornace tremenda e non bada al costo dei successi che innegabilmente ha conseguito e che sono culminati nel congiungimento operato dalle avanguardie celeri tra le truppe del generale Clark, operanti sul fronte di Nettuno, e le truppe del generale Juin, provenienti da Terracina, che era stata espugnata per la terza volta, dopo che forze di sicurezza e guastatori germanici ne avevano meticolosamente distrutto ogni apprestamento bellico.

Dalla testa di sbarco

Era stata una giornata nettamente favorevole per il bilancio del Maresciallo Kesselring: conquistate Terracina, Pontecorvo, Piedimonte, Aquino; respinte di cinque chilometri le forze corazzate e le fanterie anglo-americane nella piana di Fondi, oltre il Lago Verde. Questi risultati erano stati ottenuti con l'impiego del primo quoziente di riserve e con la travolgente manovra di una Divisione corazzata. Allora, per ristabilire la situazione e superare il punto critico, Alexander ha fatto muovere il fronte di Nettuno in tutta la ampiezza dell'arco: ed io avevo giudicato esattamente, prevedendo che gli ulteriori orientamenti della battaglia dipendevano da questa nuova manovra offensiva degli anglo-statunitensi.

Sulla testa di sbarco l'addensamento delle truppe di Clark era tale che l'artiglieria della «Wehrmacht» aveva troppo facile giuoco ed apriva vuoti tremendi nelle truppe che attendevano l'ora X.

Tutte queste massicce unità, per lo più americane, erano come strangolate dall'assedio inesorabile dei granatieri germanici. Per liberarsi dalla stretta, una volta che l'ora è scoccata, gli americani hanno fatto miracoli: o davanti a loro si presentava questo dilemma mortale: o morire certamente, inerti come bersagli da balipedio, o morire — forse — attaccando da furibondi. Nell'alternativa hanno attaccato con furore, con impeto gagliardissimo e con una superiorità di uomini, di mezzi da campagna, ma soprattutto di aerei enorme. Intanto, dal mare intere divisioni navali bombardavano sistematicamente la costa a nord di Terracina, dove la fortunata puntata delle truppe canadesi minacciava di aggiramento tutta la posizione e lo stesso Monte Circeo. Nella pianura del Liri, malgrado in quattordici ore avessero subito oltre il 25 per cento di perdite in uomini e «tanks», due divisioni corazzate — una inglese e una americana — riuscivano ad avanzare verso Roccasecca.

Fase di assestamento

Il Comando germanico si è regolato in conseguenza all'evolversi della situazione, e non è per usare un luogo comune, che io scrivo che lo sganciamento e l'arretramento sulle posizioni montane dominanti si è svolto a scaglioni, con un ordine perfetto, malgrado la pressione accanita dei polacchi del generale Sanders e dei mori del generale Juin. Specialmente le formazioni dei polacchi, nelle loro romantiche divise, a costo di spaventose perdite avevano insistito nei furibondi attacchi. Intanto oggi pare che il punto critico della fase di assestamento sul nuovo fronte sia stato sorpassato nelle ultime ore dall'Alto Comando germanico. Questo assestamento, che può subire ovvie variazioni e flessioni, non solo in arretramenti ma anche con eventuali allineamenti in avanti, considera una linea che, partendo dal nord di Anzio, passa ad un chilometro da Aprilia che resta in mani germaniche, va a nord di Cisterna, tocca Sezze e Priverno, corre sul crinale dei Monti Ausoni, per ricongiungersi dopo la confluenza del fiume Melfa col Liri al restante del fronte, che è rimasto immobile dal nord di Cassino fino all'Adriatico.

Una spina nel fianco

La cerniera dell'ala di arretramento è dunque sempre sul massiccio a nord di Cassino, che è stato finora inutilmente attaccato, e la cui resistenza potrebbe fornire un indizio sulle intenzioni operative germaniche, nel senso che l'arretramento attuale possa ritenersi contingente. Senonchè, dalla somma delle ricognizioni, è apparso evidente che imponenti forze americane sono state fatte affluire dall'estremo sud d'Italia, dove non è certo temerario sguarnire i presidi, e queste forze hanno costituito le riserve bruciate dal generale Alexander nel clima arroventato della battaglia. Ora queste unità superano numericamente anche i preventivi più pessimistici, quanto all'impiego di ulteriori riserve sul fronte attualmente in movimento, cosicchè gli ambienti militari germanici presumono che Alexander stia per scatenare un'offensiva su più ampio fronte, per togliersi dal fianco la spina del massiccio a nord di Cassino inflitta al suo dispositivo, e per cercare, a qualunque costo, un allineamento generale in avanti.

La posta in gioco

Insomma, questa, che risulterà forse la più celebre battaglia della storia della guerra attuale, non appare ancora decisa, malgrado i successi e l'innegabile impeto degli assalitori. Se Roma ne era e ne resta la posta, tra l'Urbe e le Armate del generale Alexander c'è ancora un diaframma, costituito dal sistema dei colli Albani e dalle fortificazioni che sbarravano a nord la testa di sbarco di Nettuno. Velletri — che pertanto è ancora saldamente in mani germaniche — è un nome che non deve fare impressione, perchè si trova di là dei colli, sul versante opposto a quello che guarda Roma.

Le riserve strategiche del Maresciallo Kesselring — occultate sorprendentemente fino all'ultimo — sono entrate in azione ed il loro debutto è costato agli anglo-americani in 48 ore circa 160 carri armati ed oltre 5000 uomini.

Anche la Luftwaffe ha impiegato in questi ultimi tre giorni formazioni più forti, specialmente di cacciatori veloci, che nelle ultime 48 ore hanno abbattuto circa 30 apparecchi anglo-americani, danneggiandone gravemente almeno altri 20.

Implacabile è il martellamento degli aerei contro le linee germaniche e contro tutte le vie di accesso e delle linee, nonchè contro tutto il sistema stradale straripante intorno a Roma. Giorno e notte mitragliamenti, spezzonamenti, bombardamenti lambiscono Roma ed insanguinano la periferia.

Accade così che durante il giorno i bambini sollevino dai loro giuochi nei giardini, gli occhi al cielo a cercarvi — oltre gli arabeschi delle leggiadre rondini — il saettare dei duelli aerei, e ne parlino e si accalorino e disputino, non sul tranquillo e primaverile sfrecciare delle rondini nell'azzurro incomparabile di Roma, bensì su quel carosello che gli apparecchi improvvisano nel cielo, laggiù in fondo sopra gli oliveti d'argento ed il grano ancora verde.

Attilio Crepas

Il Vallo mediterraneo

Novecentomila vagoni di materiale per costruzione impiegati finora

Berlino, sabato sera.

Specialisti del genio germanico lavorano giorno e notte per ultimare le fortificazioni che costeggiano il litorale mediterraneo. Da fonte competente tedesca si comunica che il materiale finora impiegato sarebbe sufficiente a riempire oltre 900 mila vagoni di [illegible] che, allineati, coprirebbero l'intera distanza che corre tra Berlino e Praga. Questa indicazione dà una idea della massa di ferro, di acciaio e di calcestruzzo occorsa per realizzare questo poderoso vallo difensivo.

RASTRELLAMENTO

Una pattuglia di navi dragamine germaniche in navigazione verso la zona marina da rastrellare.

Errata corrige

Il paese dei fiori viventi: così viene denominato il Giappone in un articolo della *Domenica del Corriere*. Una lettrice m'informa, però, che i fiori hanno l'abitudine di vivere in tutti i paesi del mondo. Come anche, o al Giappone o altrove, hanno l'abitudine di morire.

● *Un biografo di Gigli attribuisce al celebre cantante il possesso di certi polsini di diamanti, in cui starebbero incise a punta d'onice tre note musicali. Ma noi siamo informati che gli stessi polsini appartennero già ad un altro tenore, conosciuto da Tartarin sulle Alpi; e che le tre note erano la-do-re. Le quali significavano, per l'appunto, l'adoro! Ma si vede che Gigli le ha avute in eredità...*

● Non fu Gabriele d'Annunzio, come abbiamo letto nella *Settimana*, lo scacciato da Carducci durante la famosa lezione universitaria, ma il deputato Bertesi. Dal poeta maremmano D'Annunzio ebbe invece un altro affronto: e fu quando, trovandosi insieme a cena, avendo Gabriele spaccato una mela vermiglia, ed essendosi compiaciuto di ritrovarvi la «rosea aurora» carducciana, l'ispido Giosuè non tardò a mugolare la sua disapprovazione. (Ma che cavalierino, però, quel cantore delle *Odi barbare!*).

● *Ah, l'eloquenza! Scopro, in un albo giudiziario, questo squarcio defensionale a pro' del giovanetto Perego, autore di un violentamento seguito da assassinio: «Perego, all'epoca del reato, aveva appena compiuto gli anni quindici. Siamo quindi di fronte ad un minore degli anni 18, superiore agli anni quattordici...».*

Evidentemente. Il conto non è presto fatto. Però, con la pazienza, ci si arriva.

● «I programmi radiofonici, fra le cui novità annoveriamo il paganiniano Moto perpetuo ridotto per orchestra...».

No, caro Paolo Sandri. Quella riduzione ha già trent'anni, a dir poco, di vita; e ne fu autore il prof. Edoardo Ramperti di Novara, padre del sottoscritto.

● *Gigi Michelotti, ricordando l'attrice Marini — colei che recitava così bene e vestiva così male — informa come il critico Giarelli paragonasse la sua bellissima voce ad «un flauto in una selva». Immagine barocca, dice; mentre Renato Simoni, «meno ricercato ma più schietto», la definì soltanto «una voce d'oro».*

Mio caro Michelotti: nessuno più di me stima la schiettezza stilistica di Renato Simoni. Ma alla sua immagine metallifera, in questo caso, preferisco ancora quella musicale di Giarelli. E poi, via, non si è sempre detto che il silenzio, solo il silenzio è d'oro?

Ramperti

UN ARTICOLO DI GOEBBELS

I terroristi aerei

Essi non meritano la protezione delle leggi di guerra — La polizia germanica non potrà oltre difenderli dalle ire della popolazione

Berlino, sabato sera.

Sotto il titolo «Una parola sul terrorismo aereo nemico», il giornale *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo del Ministro del Reich, dott. Goebbels, nel quale egli dice che, oggi, non è più possibile dubitare che il nemico persegue lo scopo di spezzare il morale della popolazione civile tedesca. Il nemico fa la guerra contro i non combattenti, specialmente contro le donne ed i bambini per costringere gli uomini della Germania a cedere.

«Basta visitare una qualsiasi città del Reich, o dei paesi occupati, che sia stata spesso bombardata, per convincersi personalmente, in modo da non lasciar dubbi, che il potenziale di guerra germanico non può essere toccato dal terrorismo aereo che in una minima percentuale, forse il dieci per cento; per il rimanente, e cioè il 90 per cento, circa, il terrorismo aereo è diretto in modo inequivocabile contro il settore civile e i nostri nemici non dissimulano, in modo alcuno, le loro intenzioni. Non è necessario cercare molto nella stampa britannica od americana per trovare, a questo riguardo, numerose prove.

«Finora la Germania si è astenuta dal portare all'attenzione del popolo tedesco le brutali dichiarazioni contenute nella stampa avversaria, le quali non sono altro che incitazioni all'assassinio ed al massacro delle donne e dei bambini tedeschi. Ma noi temiamo adesso che il popolo germanico, in vista di questo brutale cinismo, possa tentare di vendicarsi sui piloti nemici che riescono a salvarsi dagli apparecchi distrutti. Frattanto si sono create delle circostanze che nell'avvenire ci impediscono di continuare in queste considerazioni. Gli aviatori terroristi anglo-americani, durante le recenti settimane hanno apertamente e direttamente attaccato la popolazione civile tedesca, assassinando freddamente donne, bambini e vecchi e ciò senza riguardo alcuno alle leggi internazionali. Ciò non ha nulla a che vedere con la guerra; è un assassinio puro e semplice.

«In queste condizioni la protezione della vita dei piloti, abbattuti dopo attacchi simili, è solamente possibile con l'impiego delle forze armate, senza il quale, i piloti nemici sarebbero linciati dalle popolazioni colpite.

«Chi sarebbe quindi dalla parte della ragione? — si domanda il dott. Goebbels —; gli assassini i quali dopo i loro codardi attacchi ritengono di dover essere umanamente trattati dalle loro vittime, oppure le vittime che vogliono difendersi? La risposta non sarebbe difficile, ma comunque sarebbe troppo domandare l'impiego dei nostri soldati per difendere gli assassini dei bambini dalla collera dei parenti degli assassinati.

«Ci sembra comunque impossibile ed insopportabile impiegare la polizia ed i soldati tedeschi contro il popolo tedesco che vorrebbe trattare gli assassini come ben si meritano. L'arbitrio anglo-americano deve finalmente avere un termine. Agendo come essi fanno, i piloti nemici non possono chiamarsi «soldati che eseguiscono degli ordini ricevuti». Nessuna legge di guerra prevede che un soldato non sia passibile di pena per aver commesso un delitto infame solo per il fatto che egli si appella ai suoi superiori.

«Il nostro secolo, è ben vero, ha visto sorpassare notevolmente, da parte del nemico, i limiti fra la guerra ed il delitto, ma sarebbe troppo pretendere che noi ci inchinassimo in silenzio contro questa barbarie senza precedenti. E' sempre stato il nostro più grande desiderio — così conclude il dott. Goebbels — che la guerra fosse fatta in modo cavalleresco; ma sembra che il nemico non voglia seguire una simile condotta. Tutto il mondo può testimoniare in questo senso. Se questa situazione dovesse perdurare, noi dovremo trovare i mezzi per difenderci da questi delitti: noi dobbiamo questo alla nostra Nazione che difende coraggiosamente la propria esistenza e che in nessun modo merita di essere considerata come «una libera preda per i cacciatori d'uomini nemici».

Cannoni a lunga portata sul fronte pontino

Con i loro pezzi a lunga portata, gli artiglieri germanici battono con fuoco micidiale i concentramenti nemici. (AU.)

La periferia di Roma e numerose località nuovamente bombardate

Roma, sabato sera.

Durante la giornata di ieri nella zona di Roma l'aviazione nemica è stata particolarmente attiva. Varie formazioni di quadrimotori hanno bombardato talune zone della periferia della città. Nei pressi di Monte Mario un edificio scolastico rimaneva distrutto, e colpita rimaneva pure la sede del Dopolavoro degli infermieri del manicomio di Santa Maria della Pietà. Purtroppo si deplorano alcune vittime. Altre se ne registrano nelle vicinanze della pineta Sacchetti.

Due altre formazioni nemiche si sono poi accanite contro la cittadina di Tivoli, provocando danni ingenti e numerose vittime. Anche Villa d'Este, storico gioiello del Rinascimento, è stata colpita e danneggiata. Presso Rignano Flaminio tre cittadini rimanevano uccisi e altri feriti. Nei pressi di Bracciano un autotreno della Città del Vaticano, malgrado la perfetta visibilità dei colori biancogialli veniva mitragliato. L'autista rimaneva ucciso e un guardiano della villa pontificia di Castel Gandolfo ferito.

Anche presso Grottarossa, nelle prime ore del mattino, in seguito a bombardamento, alcune persone rimanevano ferite. I morti fra il personale che fa servizio sugli autocarri della Città del Vaticano ammontano ormai a 12.

Anche stamane le vie d'accesso alla città sono state bombardate. Si apprende che nei recenti bombardamenti di Subiaco è stata colpita la storica Abbazia di Santa Scolastica, fondata da San Benedetto sullo scorcio del secolo V. Danni fortunatamente non gravi ha subito la facciata del monastero. Un seminarista è rimasto ucciso, mentre l'abate, che stava per raggiungere il monastero, per lo spostamento d'aria causato dallo scoppio di una bomba, caduta a breve distanza, è stato gettato a terra e ha riportato contusioni e una forte scossa nervosa.

«DECIDERSI»...

Un messaggio di Molotof a Eden

Stoccolma, sabato sera.

Il commissario agli esteri Molotof ha inviato al ministro Eden un messaggio nel quale dichiara fra l'altro che se le Nazioni Unite vogliono conquistare la vittoria dovranno giungere a una maggiore collaborazione. Egli rileva poi malinconicamente che le relazioni fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia lasciano ancora molto a desiderare.

Roosevelt progetterebbe un viaggio a Londra

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende da Nuova York che il giornale *New York Herald Tribune* nel suo numero di venerdì accenna alla possibilità di una visita del Presidente Roosevelt a Londra. Questo giornale riceve dal suo corrispondente di Washington l'informazione che osservatori politici della Capitale nordamericana contano su di tale visita.

Gli obblighi fissati ai cittadini turchi in caso d'invasione

Ankara, sabato sera.

In merito al progetto di legge riguardante le misure tendenti alla difesa del territorio turco contro improvvisi sbarchi sulle coste o dall'aria si apprende che «tutte le persone dai 13 ai 60 anni vengono obbligate ad opporre resistenza armata all'invasore nemico, per il quale scopo esse verranno fornite delle necessarie armi e munizioni e riceveranno la necessaria istruzione da parte del Ministero della difesa del Paese.

Chi ha voluto l'offensiva in Italia?

Inglesi e americani si palleggiano la responsabilità - L'idea fissa di Churchill - Il giorno e l'ora dell'invasione

Lisbona, sabato sera.

Dopo oltre due settimane di offensiva sul fronte italiano, e visti gli scarsi risultati pratici conseguiti attraverso tanto spargimento di sangue e tanto sperpero di materiale i comandi alleati cominciano, come è loro costume, a scambiarsi la responsabilità dell'iniziativa. Questo è quanto si rileva da un articolo di Brew Pearson il critico militare della *Washington Post* che, fra l'altro, fa interessanti rivelazioni sul retroscena della strategia nemica.

Premesso che, come si è detto, il comando inglese e quello americano si accusano reciprocamente di aver voluto l'offensiva sul fronte italiano, e protestano, ciascuno a sua volta, di non averla mai propugnata, l'articolista mette in rilievo che già fin dall'anno scorso a Washington alcuni alti ufficiali dei due comandi avevano espresso l'opinione che un'offensiva italiana da Sud a Nord si sarebbe dovuta fermare esattamente dove oggi la difesa tedesca sta tanto tenacemente contendendo il passo agli invasori.

Come tuttavia venisse decisa l'offensiva in Italia viene spiegato da Brew Pearson nella seguente maniera: «In ogni incontro tra Roosevelt e Churchill, dal gennaio del 1942, veniva sollevata la questione del secondo fronte nell'Europa occidentale. Il parere di Churchill era costantemente sfavorevole. Così fu anche a Casablanca, e così a Washington, nel maggio-giugno del 1943. A quell'epoca aveva termine la campagna di Tunisia e dovette esser presa in esame l'opportunità di assalire l'Europa dalle coste occidentali o attraverso i Balcani. I rappresentanti statunitensi optarono per la prima soluzione, venendo incontro alle pressanti sollecitazioni sovietiche, mentre gli inglesi erano favorevoli all'assalto ai Balcani. I due comandi erano tuttavia d'accordo sulla necessità di occupare la Sicilia e l'estrema punta della Penisola italiana, per garantire la navigazione nel Mediterraneo dal pericolo degli «U-Boot». Nessuno inoltre pensava di impegolarsi in una offensiva che dovesse risalire la penisola verso Nord.

«Dopo lunghe discussioni fu deciso di rimandare la questione del secondo fronte fino a che gli attacchi dall'aria avessero indebolito in modo sensibile la produzione aerea germanica. Se questa decisione rappresentava un successo per Churchill, lo rappresentava anche per il gen. Marshall, che aveva evitato l'assalto ai Balcani. Quest'ultimo, che aveva per idea fissa di «attaccare l'Europa attraverso la Manica» era assai contrariato, fra l'altro, per il depauperamento subito dalle sue truppe con l'inutile invio di uomini nel Medio Oriente.

«Dopo la conferenza di giugno a Washington, — prosegue Pearson — Churchill si recò in volo nel Nord Africa e il gen. Marshall ebbe l'ordine da Roosevelt di accompagnare il Premier inglese per sorvegliare che questi non tentasse di convincere Eisenhower all'azione nei Balcani. Tuttavia, ad Algeri, Churchill ebbe modo di perorare il suo piano, e cioè occupazione della Sicilia, invasione del Sud Italia fino all'Adriatico e da lì il salto sui Balcani. Contemporaneamente il gen. Wilson avrebbe dovuto attaccare la Grecia dall'Egeo. Churchill calcolava fra l'altro che le 20 Divisioni italiane di stanza nei Balcani — si era all'epoca del colpo di Stato badogliano — si sarebbero unite alle truppe alleate. Marshall riuscì anche questa volta a mandare a monte il piano di Churchill, opponendo il pericolo degli «U. Boote» nell'Egeo e le difficoltà di tutte le truppe e di tutto il materiale che un fronte come il balcanico avrebbe richiesto. Alle proteste di Churchill, Marshall dovette ricordare al Premier la sua parola e la firma apposta ai protocolli di Washington, dove era stata prevista un'azione di comune accordo nel 1943. Soltanto allora Churchill si diede per vinto.

«Molti generali americani sono dell'opinione — conclude l'articolista — che Churchill avesse ragione. Così l'avanzata sud-nord attraverso la penisola italiana è stata iniziata e proseguita soltanto perchè le armate alleate colà dislocate non avrebbero potuto ormai essere diversamente utilizzate».

Nello stesso *Washington Post* un altro giornalista, Edward Folliard, si chiede se il giorno e l'ora dell'invasione siano stati fissati. Egli scrive: «Non è probabile che la data esatta sia stata già stabilita. Questa dipende soprattutto dalle condizioni del tempo nel mare del Nord e sulla Manica. Il bollettino meteorologico è la principale preoccupazione di Eisenhower. E' più che certo che nessuno conosce il giorno e l'ora dell'invasione, perchè ciò sarà stabilito all'ultimo momento dal comportamento atmosferico».

Celebrazioni nipponiche

Telegramma di Graziani al Comandante della flotta

Quartier Generale, sab. sera.

In occasione della giornata della marina nipponica che si celebra il 27 maggio il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha inviato al Grande Ammiraglio della flotta imperiale giapponese il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la marina da guerra giapponese celebra i suoi fasti guerrieri e onora i suoi Caduti, le Forze armate della Repubblica Sociale Italiana che si apprestano a ritornare a combattere contro il comune nemico anglo-americano al fianco dell'eroico esercito del Reich, e specialmente i marinai della Repubblica Italiana che già nel mare di Roma hanno inferto al comune nemico i primi durissimi colpi, rivolgono ai camerati giapponesi i più fervidi sentimenti di ammirazione per i loro grandi successi e gli auguri per la felice realizzazione della grande e libera Asia Orientale, che costituirà in un prossimo avvenire un elemento essenziale per il nuovo ordine di giustizia e di libertà nel mondo».

Il Vaticano smentisce false voci di marca anglicana

Città del Vaticano, sabato sera.

La notizia che il Cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, avrebbe promosso o comunque approvato e dato il suo appoggio a una sottoscrizione aperta nell'Italia liberata per la raccolta di fondi a favore dei patrioti italiani che combattono il nemico, invitando anche il clero della sua archidiocesi a favorirla, viene decisamente smentita da fonte autorevole vaticana, dove si dichiara a priori che nessun dignitario della Chiesa, e meno che mai un così alto pastore di anime, potrebbe fomentare direttamente o indirettamente la lotta fratricida concorrendo a fornire armi ai figli di una stessa terra perchè ne usino gli uni contro gli altri.

La notizia — si aggiunge dalla stessa fonte — è di pretta marca anglicana. Lo spirito anglicano infatti può consentire all'arcivescovo di Canterbury un'assurda conciliazione tra i sentimenti cristiani e l'odio di parte; non così lo spirito cattolico romano.

La «donna camaleonte»

Cambia colore della pelle dal blu al rosso

Buenos Aires, sabato matt.

Sotto gli appellativi di «donna camaleonte» o di «donna arcobaleno», i giornali di Città di Messico presentano la trentenne Estella Perron, ultima «sensazione» nel campo delle meraviglie mediche.

Si tratta, infatti, di uno specialissimo caso, mai finora verificatosi od almeno registrato negli annali medici.

La Perron è stata da qualche tempo ricoverata nella clinica di dermatologia dell'ospedale principale di Città di Messico; essa lamentava forte prurito in tutta la persona ed un arrossamento anormale dell'epidermide. Dall'interrogatorio i medici vennero a sapere che la ragazza era stata fino allora impiegata in uno stabilimento di prodotti chimici e quindi addebitarono senz'altro il di lei malanno ad una forma di intossicazione dovuta all'assorbimento di qualche sostanza nociva.

La paziente, però, si mostrò refrattaria a qualsiasi cura. E, con quello stupore dei medici che ben si può immaginare, prese a manifestare sintomi ben strani. La pelle della ragazza si colorò prima di azzurro, poi di bruno, poi ancora di rosso, ecc. Ad ogni cambiamento di colore dell'epidermide, corrispondeva una crisi febbrile per cui la temperatura saliva ad oltre 40 centigradi.

Che accadeva?

Da quel momento la Perron diveniva la «ricoverata n. 1» dell'ospedale e molti medici anche di lontano hanno voluto portarsi a Città di Messico per vederla.

Finora, però, nulla si sa dell'essenza di questa malattia, cui è stato dato il nome di «dermatite chimica», nè si è, di conseguenza, trovata una qualunque cura efficiente.

Qualcuno pensa che il mutamento sia connesso con una abnorme capacità dell'emoglobina del sangue della Perron di assimilare certi sali minerali, messi in circolo attraverso le vivande. Un'ipotesi, questa, molto labile che attende molti esperimenti prima di poter avere una base probatoria.

Case e chiese colpite a Pontassieve

Firenze, sabato sera.

Pontassieve ha subito un nuovo terroristico bombardamento nemico. Risultano colpiti edifici civili, la chiesa di S. Michele e case rurali.

LA RISPOSTA DI MADONNA BIANCA

L'appuntamento alla "Locanda del Sole,,

La famosa signora di Challant, madonna Bianca, ha lasciato Torino per il castello di Verrès, e si mormora che l'abbia fatto per essere più libera nel colpevole amore che le si attribuisce. Ma suo marito non dubita di lei, e va anzi a trovarla per farla tornare in città. Lei tuttavia esita, nascondo qualcosa, e al marito, che non può trattenersi al castello, solo promette di dargli fra qualche giorno una risposta. Due giorni dopo, però, ecco comparire un giovane e bel menestrello, della cui vera identità si dubita. Invano egli cerca di venire in cospetto della castellana, ma Bianca stessa, per una strana circostanza, ha il sospetto che sotto le sue spoglie si celi il cavaliere che realmente lei ama e con cui si incontra, di quando in quando nei dintorni di Verrès. Ed ordina che il menestrello sia subito condotto in sua presenza.

III

Il sergente d'armi era riapparso sulla spianata del castello torvo in viso e preoccupato. Adesso che, arrendendosi al volere del scapestato giramondo, aveva affidato all'ancella di madonna ciò che doveva esserle recato così di premura, cominciava a temer per se stesso chissà cosa. Forse di qualche insidia, forse di una beffa, forse d'una delle paurose collere della pur bellissima e tanto giovane castellana...

— T'ho fra le unghie, però! — aveva grugnito verso il preteso menestrello, quasi a suggellare il corso dei suoi neri pensieri e per confortarsi a quella tangibile realtà.

Ma il bel giovane dai capelli inanellati e dal liuto a tracolla non si era davvero turbato all'implicita minaccia.

— Hai fatto? — si era limitato a chiedere con gran calma.

— Fatto! Fatto! Ed ora vedremo! — gli aveva però risposto in malo modo il sergente, non lasciando dubbi quanto alle proprie paure di vederne di brutte.

Così la risposta, che aveva lasciato indifferente chi più avrebbe dovuto preoccuparsene, era stata accolta da un generale e minaccioso brontolio degli archibugieri di guardia, che, tutti, si erano fatti anche più addosso al malcapitato forestiero.

— Gettarlo in segreta, per intanto? — aveva caritatevolmente chiesto uno di loro, il più zelante.

— Si può aspettare ancora un po'!

«Tu? Minetto?»

Ma non avevan proprio dovuto aspettare troppo. Chè quasi subito era sbucata dal portale una lieve figurina in giubbetto rosso e gonna azzurra, correndo, turbata, ansante, protese al cielo le mani come a scongiurare una catastrofe: Lucia...

— Dio vi scampi!... Dio vi scampi!... — ripeteva in ansia verso i soldatacci, quasi avesse ancora negli orecchi il perentorio e minaccioso comando della sua signora.

— Da che ci scampi, per carità? — le aveva chiesto, e impaurito non per celia, il sergente.

— Dal fargli male!... Dal recargli affronto!...

— Questo?... E madonna ha potuto supporre?... Ma vedi tu, la mia piccola! Vedilo dunque, il degno messere, di cui io stesso seguii i comandi! Ti par forse che gli abbiam fatto torto? Non giocondo in viso? Vedilo! Vedilo! Ride...

Era vero anche troppo. Perchè al cambiamento a vista degli umori del sergente e al fulmineo balzare indietro degli archibugieri tra smorfiaccie che volevano essere sorrisi, e tra dondolii delle teste che dovevano significar rispetto, lo sconosciuto aveva dato in una matta, in una squillante risata.

— Vedilo! Vedilo!

Figurarsi però se non lo guardava, la bricconcella. A tutta prima, anzi, gli aveva sgranato addosso i begli occhioni ed era rimasta con la boccuccia aperta: non riusciva a credere a ciò che vedeva. Effetto di quei certi stracci, dei calzari rotti e del liuto a tracolla, c'è da supporre...

Ma poi, ed arrossendo non poco, era corsa più che andata verso il forestiero e gli si era fermata innanzi stupita, un po' allarmata perfino.

— Tu? Tu in questo stato, Minetto?

Però Minetto, adesso ne sappiamo il nome, aveva sorriso allegramente e si era mostrato sicuro di sè anche con la bella...

— Ti piacerò pur così, voglio sperare... Ma non far caso. Servizio del mio signore. Debbo veder subito madonna...

— Ciò che madonna comanda!

— Ne ero certo.

— Vieni!

E, senza curarsi del sergente d'armi, l'ancella aveva preso confidenzialmente per mano Minetto, traendolo lei stessa, e con tutta la sua grazia, verso il portale.

Una risata squillante

Ma se Lucia non aveva badato all'occorrenza, si era ben preoccupato lui di togliere dal cervellino persino il dubbio che non si fossero usati tutti i debiti riguardi a un personaggio come quello... Così, mentre lei e Minetto gli passavano innanzi, aveva dato a lei una eloquente, una supplichevole sbirciatina, e s'era subito irrigidito verso il personaggio nel più militaresco dei suoi saluti.

Vero però che il gran saluto era stato accolto da una irrefrenabile ripresa della risata squillante e matta...

— Te l'avevo detto che m'avresti fatto onore?

Per Bianca, non erano stati che pochi momenti. Ma come li aveva vissuti! Tutta un'ansia d'amore, tesa anima e senso al diletto, che sotto mentite spoglie stava per giungere... Come dubitarne, se per ottenere d'entrare nella rocca, se per farsi riconoscere da lei, se per annunciarsi a lei sola, lo sconosciuto le aveva inviato a quel modo il ben noto, il caro anello di lui?...

E tuttavia, mentr'ella più voleva convincersi a credere e benedire, sempre la dibatteva l'atroce dubbio che proprio il caro anello non fosse il supremo pegno d'amore che il diletto nell'ultima sua ora aveva destinato a lei...

Quale, quale la verità che stava per essere svelata?

E non aveva potuto reggere, e si era fatta alla finestra per spiare di là il suo destino. Come le erano sembrati lunghi gli istanti! Quanto tardava Lucia a riapparire in cortile e con chi!...

Ma s'avvinghiò d'un subito alla slanciata colonnina in granito... Aveva vacillato! Era stata per cadere!

— Non lui! — aveva mormorato con voce soffocata; ed era stata solo più in balìa del luttuoso presagio, ed aveva solo più creduto alla sciagura.

Il messaggio

Ne era andata disfatta, ancora se le lacrime non le erano venute al ciglio, anche se la fine sua bellezza non s'alterava a quel tumulto, ma ritraeva anzi da esso un'espressione nuova e tale intensità di tocchi, che l'accrescevano ancora e che la umanizzavano come mai... Perchè mai come in quei penosi istanti ella aveva compreso fino a che punto giungesse il suo amore!...

Ma all'udire i passi di Lucia e di Minetto che già si avvicinavano, era stata presa da uno dei suoi impeti e si era slanciata lei stessa ad incontrarli sulla soglia.

— Il suo anello? — aveva chiesto con voce roca a Minetto. — Me l'hai portato tu il suo anello?

— Io, madonna...

— Perchè, perchè m'hai portato il suo anello?... Dimmi! Cosa n'è di lui?...

— Non comprendo, madonna... Io so soltanto che il mio signore, e mi raccomandò di dirvelo, pensa continuamente a voi, e conta le ore e i momenti che lo separano dal vostro incontro...

Bianca socchiuse gli occhi e si sentì rivivere.

— Egli dunque non... è malato.

— No davvero, grazie ai Santi suoi protettori. E quanto avrebbe voluto venir lui! Ma occorreva prima avvertirvi... E si sa, la carta scritta non è da fidare. Così ha mandato me...

— Mi dirai tutto. Vieni — e col gesto l'invitava a seguirla verso il suo seggiolone, ed accennava a Lucia di lasciarli soli.

— Tu sei Minetto, vero? — continuò poichè fu di nuovo seduta. — Eri suo paggio prima, sei da poco suo scudiero...

— M'avete riconosciuto pur così, madonna! — esclamò con compiacenza il bel figliolo, accennando al povero suo travestimento.

— Come non riconoscerti a questo tuo viso gentile e ai tuoi modi urbani? M'ha detto il conte che fosti allevato da sua madre stessa nel castello di Masino...

— La mia gran fortuna, madonna! E monsignore si degna di volermi così bene... Che non farei pel suo servizio! Altro che venirmene a cavallo da Masino a Verrès tutto d'un fiato e in questi stracci!... Ma monsignore aveva detto: — Un menestrello entra dappertutto, nè deve spiegar chi è. Basta che tu arrivi in cortile e che madonna ti veda, e sarà lei a chiamarti su!

— Vero. Ma non fu purtroppo così...

— Sapevamo, ahimè, che non è facile entrar nella rocca di Verrès! E allora il conte: — A te, Minetto! In questo borsello c'è ben chiuso un talismano. A caso disperato, lo manderai a madonna, nessuno ti rifiuterà almeno ciò, e subito madonna ti farà cercare!

— Per questo, dunque!...

— E fu così, avete visto! Proprio come aveva predetto monsignore!

— Sapesse, però!... Ma basti di questo! Cos'è che il conte deve farmi sapere? E di così urgente? Se pure che fra tre giorni lo rivedrò a Verrès...

— Se lo sa? E lo so ben io, che l'accompagno sempre a cavallo fino in vista del villaggio... Ma che ne sarà di lui, di qui a tre giorni!

— Che intendi dire? — fece Bianca subito inquieta.

— Proprio ciò per cui monsignore mi manda. Una missiva è giunta ieri a castello. Da Pavia. Dal capitano imperiale, mi ha detto... Ed è un comando in regola!

— Che comando? — chiese lei allarmata.

— Di partire per Pavia immediatamente. Se no, sarà gridato disertore del campo dell'imperatore e reo convinto di fellonia!... Me li son fitti in capo, questi paroloni!...

— Quello che più temevo... — aveva mormorato Bianca facendosi pallidissima. — E questa volta partirà...

— Partire? E chi lo sa? Monsignore, almeno, non lo sa ancora. E' per questo, che mi ha mandato qui. Perchè intende che, a decidere, siate voi, madonna. Solo supplica di vedervi già domani...

Cos'era stata, per Bianca, la profferta a lei di una tal decisione, cos'era stato quell'invito, che alla semplicità delle parole e alla voce piana e riverente del giovane scudiere, sembrava la cosa più naturale del mondo!

Fino a quel punto era dunque amata lei stessa! E da un cavaliere di razza quale indubbiamente era Ardizzino Valperga, il conte di Masino! Quello, quello l'amore come lo concepiva lei, la dedizione, anima e vita, che voleva per sè dall'amato, il delirio di passione cui anelava per entrambi, e che solo più sembrava appagare lei tutta, cuore e sensi!...

Perchè era chiaro, perchè era evidente — e certo lo era vieppiù in quei tempi si rigoglioso sopravvivere dello spirito cavalleresco dell'intiero medioevo — che il cavaliere disposto in nome del suo amore — della cieca sua passione, diciamo noi — a macchiar per sempre sè e la sua fama dell'indelebile onta del fellone, avrebbe sacrificato all'amata ancor qualcosa di più che la vita!...

E un siffatto cavaliere era già la passione di Bianca in quel rovente periodo della sua esistenza, tanto più tra la solitudine e i silenzi della fantastica rocca, e con tanta maggior violenza ai rari, ai sospirati loro incontri, e fino allo spasimo in quegli ultimi giorni, di fronte alla decisione ch'ella doveva prendere, di fronte all'inevitabile risposta che doveva pur dare al marito, e fino allo strazio or ora, al terribile dubbio che fosse morto!

Vederlo al più presto!

Ma al di sopra di tutto, più forte di tutto, era un pauroso pensiero, quello che ormai la dominava: Ardizzino doveva partire! L'illusione che egli potesse ancor procrastinare la sua partenza per il campo imperiale, che egli potesse magari restare in Piemonte definitivamente, era ormai caduta!

Ed egli supplicava di vederla...

Oh sì! Vederlo! Vederlo al più presto! Dirgli di sue labbra fino a che punto l'avesse sconvolta la sua profferta, quella immensa, quella suprema prova d'amore!...

Ma dirgli pure che lo voleva salvo, salvo ad ogni costo dall'infamante marchio di cui incorrirebbe lui stesso, e con la forza di convinzione radicata in lei pure dal tempi!

E si era assorta in una pensosità profonda, quasi vagliasse ciò che doveva dire a Minetto e come se si fosse scordata che lo scudiere, sempre in piedi davanti a lei e in religioso silenzio, attendeva i suoi comandi.

Ma alfine si scosse ed ebbe un gesto deciso.

— Quando dovrebbe partir per Pavia monsignore? — chiese con voce ferma.

— Domani notte al più tardi.

— Sarebbe passia andare e venire dallo stesso giorno da Masino a Verrès e ripartir la notte verso il Ticino!

— Non tornerebbe a Masino, io penso, ma per Ivrea si avvierebbe a Vercelli...

— Poche miglia in meno e sempre uno strapazzo. Sconsigliabile, per chi deve poi fare un viaggio così lungo e così pressante!... Perchè tu mi intendi, Minetto! Sono io stessa a dirgli di partire, di partir più presto, anzi, fin dal pomeriggio...

— Non lo vedrete dunque più?... — l'interruppe quasi in lacrime il buon figliolo. — Povero monsignore!

— Lasciami finire, ragazzo... Pensa se non voglio rivederlo! Se non voglio dirgli io stessa... Ma non intendo che si strapazzi, spiegaglielo. E così sarò io, che andrò a salutarlo!

— Voi a Masino, madonna?

— No, a Masino, no... Ma poco discosto. Per mezzogiorno sarò a Vestignè. Col mio cocchio e per le mie tre pariglie è un nulla. L'attenderò alla locanda del Sole... La conoscerai, me ne ha parlato il conte, tiene qualche cavallo di cambio...

— Che nessuno mai prende. Dai ronzini. Ma il paese è così piccolo...

— Appunto... Hai ben compreso tutto?

— Tutto. E l'ho per Vangelo.

— Passa allora alle cucine. Penserà Lucia a farti rifocillare. E più presto che potrai, riparti.

E l'aveva congedato porgendogli, degnazione non comune per l'umile di lui stato, la bianca manina da baciare...

Ormai sembrava serena, tranquilla.

Marcello Arduino

(Continua).

"DESTINO TRAGICO,,

Il notissimo e simpatico attore germanico Ferdinand Marian e la graziosa Winnie Markus in una scena del nuovo film «Destino tragico».

Nella notte dei Magi

L'oro e la mirra di un giocatore di "macao,,

ALESSANDRIA, sabato sera.

Da notte dell'Epifania in Mirra Monferrato il dottor Enzo Giardinieri perdeva al gioco del «macao» una notevole somma per cui, sprovvisto di liquido, rilasciava al vincitore Paolo Gusasi un assegno di lire 90.000 all'ordine del geometra Felice Coppè. Presentato il titolo in banca, l'Ottacsi apprendeva che non vi erano mai stati fondi necessari per soddisfare detto assegno ed allora egli faceva elevare regolare protesto e ne seguiva una denuncia a carico del Giardinieri per aver emesso l'assegno senza l'autorizzazione del trattario, sebbene che presso la banca esistesse la somma sufficiente e senza che su detto assegno fosse stata apposta la data e il luogo di emissione. Sistemato nel frattempo il debito di gioco, il dottor Giardinieri è ora comparso davanti il nostro Tribunale che lo ha condannato ad un mese di reclusione e L. 1000 di multa col beneficio della condizionale.

Programmi radiofonici

Sabato 27 Maggio

PROGRAMMA SERALE

(Metri 368,8 - 230,6)
Dalle 22,15 m. 245,5)

16: Concerto sinfonico diretto dal maestro O. Morelli con il concorso del pianista M. Ceccarelli. 1. Cherubini: «Medea», introduz.; 2. Weber: Pezzo da concerto in fa minore; 3. Busoni: Valzer danzato.
17: 8. Orario. Radio giornale. Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17,30: Sestetto Jandoli.
18,10: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo.
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (ridotta onda di m. 449).
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese.
19,30: Radio famiglia.
20: 8. orario. Radio giornale.
20,20: Orchestra Consiglio.
21: Radio giornale del Partito.
21,30: Complesso bandistico Eiar.
21,50: Orchestra Angelini.
22,30: Schumann: «Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44, eseguito dal pianista Nino Antonellini e dal Quartetto d'archi dell'Eiar. (Fu il «Quintetto», una delle ultime opere scritte dallo Schumann, che di opere — e fra esse molti sono i capolavori — fu fecondissimo. «Come l'usignuolo io cantavo sino alla morte» egli aveva scritto alla sua «adorata Clara», in una desolata confessione che sentiva approssimarsi lo smarrimento della mente, e poi la morte. Eppure anche nel «Quintetto» non vi è traccia di stanchezza, poichè lo spirito e la fantasia dell'A. vi si manifestano in piena efficienza, ma brilla la scintilla del genio).
23: Radio giornale.
23,10: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Domenica 28 Maggio

7,30: Musiche del buon giorno.
8: 8. orario. Radio giornale.
8,30: Trasmissione per i territori occupati.
11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze.
12: Vangelo.
12,10: Concerto dell'organista Franco Della Libera.
12,40: Canzoni.
13: 8. orario. Radio giornale.
13,20: I cinque sensi — Il buon senso, rivista di Dino Falconi.
14: Radio giornale.
14,30: Ora del soldato.
15: «La moglie ideale», commedia in 3 atti di M. Praga.
16,30: Trasmissione per gli italiani del bacino mediterraneo.
17,40: Saluti degli italiani in Germania.
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese.
19: Radio giornale.
19,30: Danze sull'aia.
19,40: Notiziario sportivo.
20,20: Complesso diretto dal M.o Ducci.
20,40: Orchestra d'archi diretta da M.o Manno.
21: «Che si dice in casa Ecarlis»

21,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.
22: Rassegna militare di Corrado Zoli.
22,15: Liriche di Franco Alfano eseguite da Paola Della Torre.
23: Radio giornale.

ANTICIPAZIONI: Nelle trasmissioni «Incontri di Poesia» si annunciano: «Torquato Tasso» e «Aristofane e le sue "Rane"». — Sarà prossimamente iniziata la trasmissione di un Ciclo beethoveniano, delle sonate, esecuzione alternativamente affidata a Carlo Vidusso e a Dino Rossi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA - La perdita dell'occhio destro ha riportato il ragazzo Mario Delponte, di 6 anni, da Castelnuovo, colpito al viso con una canna da un coetaneo.

FOSSANO - Diciassette persone sono state condannate a multe varianti dalle 600 alle 20 mila lire, per evasioni annonarie.

VERCELLI - Il Capo della Provincia si è recato in un centro operaio intrattenendosi con i lavoratori, ai quali ha illustrato i provvedimenti sociali disposti dal Governo repubblicano.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ha dei merli tutto l'anno - 6) La maggioranza degli Omaiadi - 7) La fine del mondo - 8) Un pronome che si moltiplica per se stesso - 9) Chiave che non fa il labbro - 10) Quelle a strascico spazzano il fondo - 11) Le prime sono urgenti - 12) Può essere di paglia - 14) Si contano quando passano - 15) Andar in coda allo stormo - 16) Serraglio che non è di belve - 19) E' fatta con violenza.

Verticali: 1) Da divide il proiettore - 2) Principio di oreste - 3) Fine di samurai - 4) In fondo al mare - 5) Si fanno anche colla fantasia - 7) Si caccia anche senza porto d'armi - 9) Cade prima di notte - 10) Rosso, sopra - 11) Lo fanno le persone che dicono la stessa cosa - 13) La patria di Volta - 13) Quello di bellezza non è dolce - 17) Metà di trenta - 18) In mezzo al mare.

Soluzione del gioco pubblicato ieri
La lettera «S»

P	S	I	O	O	S	I
L	O	S	N	A	G	A
U	M	E	I	S	N	A
P	A	L	S	E	E	B
O	E	L	A	N	R	R
R	A	E	S	T	B	S
M	A	N	T	I	S	E
V	D	E	E	B	U	X
O	A	S	R	I	V	A
C	A	P	T	O	E	O
A	S	P	E	T	T	O

CRONACA

UN MONITO

Quarantun banditi, che forse avrebbero avuto salva la vita, in seguito alla domanda di grazia presentata dopo la loro condanna a morte perchè trovati con le armi in pugno, sono stati invece passati per le armi, nella mattinata di ieri, in seguito alla uccisione di due ufficiali germanici addetti alla difesa contraerea di Torino, in servizio a San Pietro in Val di Susa, avvenuta il 18 c. m.

Ancora una volta dobbiamo registrare con profondo dolore questa delittuosa gesta, compiuta da sicari del nemico, da gente che, accecata da un assurdo odio per il nostro alleato, m di esso comincia il piombo omicida, colpendo mortalmente chi fra di noi trovasi per compiere il suo dovere di soldato, difendendo, nel contempo, le nostre case e le nostre persone dalle offese nemiche.

Dopo l'uccisione dei due ufficiali germanici, che dovevano nella stessa località uno tempo prima altri due ufficiali accanto, in eguale modo, trovata la morte, le pronte indagini svolte dalle autorità hanno accertato l'esistenza di sette prigionieri inglesi, fuggiti, il settembre scorso, da un campo di concentramento e che sino a quel giorno 14, in Selvaggio, avevano ricevuto, da gente del posto, ospitalità e assistenza. Anche in San Pietro e Bassinetto sono stati scoperti alcuni rifugi di banditi, che, favoriti, si occultavano e quivi, ricercati, mentre poi si abbandonavano alle più delittuose gesta, compiendo numerose rapine nella zona. In una cascina nei pressi di Selvaggio un gruppo di questi fuori legge aveva trovato sicuro asilo, trasformando la casa colonica in un vero deposito di munizioni, fatto saltare dalle truppe germaniche durante una recente operazione di rastrellamento.

A Selvaggio tutte le case identificate come ricovero di banditi o ospitanti prigionieri inglesi, sono state dai germanici, evacuata la popolazione, incendiate. E' questa una delle leggi di guerra, ripetutamente ricordata, che inesorabilmente viene applicata dalle truppe germaniche, perchè non è ammissibile, oggi, che esistano ancora persone che non abbiano compreso quale sia il preciso dovere da osservare in momenti simili.

La connivenza con il nemico è un atto di vergognoso tradimento, è una pugnalata alle spalle dei nostro alleato e dei nostri soldati che, al suo fianco, riprendono il combattimento.

Ma chi ha offerto aiuto ai prigionieri inglesi, ha potuto però constatare, con grande sorpresa, la "generosa riconoscenza" di uno degli inglesi catturati — degli otto scoperti, tre sono riusciti a rifugiarsi in Svizzera, due sono stati uccisi in combattimento, un altro è sfuggito alle ricerche e due sono stati catturati, dei quali uno ferito — il quale, illudendosi forse di ingraziarsi i soldati germanici, non ha esitato un istante a denunciare chi li aveva aiutati, indicando le case che per otto mesi li avevano ospitati. Come riconoscenza, non c'è che dire, è di autentica marca inglese. Questi sono gli inglesi e chi sino ad oggi non li ha ancora conosciuti, può prendere ammaestramento dall'episodio narrato.

Meglio era immediatamente segnalare alle autorità la presenza dei prigionieri inglesi e dei banditi nelle varie località! Oggi le case sarebbero intatte e tante ancie tanti dolori sarebbero stati risparmiati.

Durante le indagini, sono state rinvenute munizioni varie anche alla Sagra di San Michele. Segno evidente che i banditi trovavano anche in detta località premurosa ospitalità! Ma la magnanimità dei germanici ha voluto risparmiare il pio luogo, limitandosi a segnalare il fatto alle autorità ecclesiastiche.

In una delle località ove sono state svolte le indagini, è risultato anche il riprovevole comportamento di un prete che, sino al Natale scorso, aveva fornito aiuti a elementi sbandati; sentendosi però poco sicuro, perchè sospettoso di essere fermato da un momento all'altro, il prete ha lasciato da tempo il paese, non facendosi più ritorno.

Quarantun banditi, quindi, hanno pagato con la propria vita la morte degli ufficiali germanici: popolazioni che potevano vivere tranquille, hanno visto invece distrutte case dei loro paesi perchè massesi contro le leggi di guerra che, è opportuno durare una volta ricordare, non risparmiano nessuno.

Mentre sono in pieno svolgimento le operazioni di rastrellamento dei superstiti nuclei di banditi, è bene che tutti sappiano e ricordino questo pericoloso sia la connivenza con chi la Patria ha definitivamente rinnegata, mettendosi, al soldo del nemico, contro di essa. San Pietro, Selvaggio e Bassinetto siano un monito per tutti.

I dirigenti dell'A.C.T. ricevuti dal Capo della Provincia

L'esame dei problemi nel settore alimentare

Il Capo della Provincia, avv. Salerno, ha ricevuto ieri al Palazzo del Governo i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese accompagnati dal Segretario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dal Commissario dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'industria.

Il Commissario dell'A.C.T. ha riferito sull'attività svolta, particolarmente nel settore alimentare, in favore delle masse operaie.

Il Capo della Provincia ha preso atto ed ha esaminato alcuni problemi prospettatigli, impartendo le necessarie direttive per la loro soluzione.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 28 maggio alle ore 5,48; tramonta alle 21,4'. - La **LUNA** sorge alle 11,35'; tramonta alle 1,32'.

L'OROSCOPO DEL 28. — Le configurazioni di questa giornata saranno molto benefiche per ogni attività. Cordialità, benevolenza, comprensione si condurranno al successo. I nativi del segno zodiacale del Leone saranno particolarmente agevolati. — **DEL 29.** — Durante il mattino sorgeranno delle complicazioni nelle cose più semplici. Il pericolo maggiore sarà nel settore sentimentale causa parole male interpretate. Nel pomeriggio il cielo favorirà le attività intellettuali e la conclusione di vantaggiosi affari. MARIO REGATO.

I SANTI del 28. — Pentecoste. S. Agostino vescovo di Cantorbery, S. Germano, S. Bernardo da Mentone (+1008) evangelizzatore degli anglosassoni. —

FUNZIONI DEL 28. — Metropolitana: solennità di Pentecoste: 10,15 ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. Pontificale, omelia, benedizione papale. — Maria Ausiliatrice: chiusura delle feste Mariane: 10 Pontificale, 15 e 16,30 Vespri, conferenza ai cooperatori, benedizione pontificale. — Madonna degli Angeli: SS. Quarantore ore 8 e 16. — S. Massimo: commemorazione mensile di S. Giuda Taddeo: 7 Messa e ferverino. — S. Tomaso: totale del triduo e N. S. del Sacro Cuore.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: **Angelino Giacomo**, commerciante, **Cabutto Berta**; **Ponzio Luigi**, impiegato, **Appiani Margherita**; **Perino Gioachino**, dott. commerc., **Gallo Franca**, impiegata; **Ronco Lorenzo**, industriale, **Vantorello Barbara**; **Bergami Eligio**, parrucchiere, **Travia Carmela**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Rovero Angelo; Franchini Riccardo; D'Alessandro Guglielmo; Coghetto Claudio; Gariglio Maria Grazia.

STATO CIVILE

26 Maggio 1944

Nati 16 - Morti 5 - Matrimoni 8

Gioberto Maria v. Zamboni, a. 70, da Carmagnola, casal.; v. Burzano 3 - Pa[illegible] Giuseppe, a. 70, da Torino, [illegible]; v. S. Giulia 30 - Mossa Anna n. Revelchione, a. 18, da Alpignano, casal.; v. Lalai 21 - Tirelli Rosanna, a. 31, da Novi, lavandaia, Medicina Leg. - Gada Carla, a. 27, da Chivasso, [illegible], Ricovero Music.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «La scala d'argento» fantasia musicale.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15 e 17,30 «La scala d'argento» fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari, Gassolo. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Ballo con l'imperatore» Marika Rökk. Ult. 19,30.
CORSO: «Incontri di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19,45.
Augustus: Il diamante nero. Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19,30.
Teatro del Popolo: Turbine di passioni. Olga Tschechowa, G. Diessl.
Supercinema: «Vietato ai minorenni». Bice Mancini, O. Toso. Ult. 20.
Nazionale: «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Sarh, Nischi. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: «Sotto il cielo delle Antille» (Tschechowa). Ap. 10; ult. 20.
Alpi: Notti di primavera (Bergman).
ASTI: ap. 10 «Il tempo di valzer» Willy Fürst, Komar. Ult. ore 20.
IMPERIALE: «Solitudine».
FREJUS: «Sette anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Palermo: 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Fiermonte.
Moderno: «La città d'oro» e Var.
Olmo: «Senza una donna» G. Lugo. Campanini e Varietà 17 e 19,30.
Radium: «Vienna 1910» e Varietà.
PO: «Nanna Felicitas» Dina Galli.
Grosa: «Il ciclo doloroso» M. Lotti.
ADUA: «La morte civile» e Var.
Nuovo Borgo 10: Belve in amore.
Milano: ap. 10 Tempesta sul golfo.
V. Veneto: «Signorina Terremoto».
Romano: «Febbre» e Rivista Girardi: «Senza cerimonie» 16 e 18,30.
Excelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.
Solaseo: «L'amore canta» Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa.
Astra: Ultima carrozzella. Ult. 20.
LUX: «La Casa del peccato» Alida Valli, A. Norls, Nazzari. Ult. 19,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Martedì 23 maggio, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Grazia Costa

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la sorella Teresa Costa ved. Gastinelli col figli Ignazio e Giuseppe, i nipoti Carlo e i parenti tutti.

Cirè, 26 maggio 1944. 14900

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Rostaing Cesare, di anni 81, e Gardiol Elvira, di anni 78, residenti a San Secondo di Pinerolo, che celebrano domani le loro nozze di diamante.

SPORT

Le semifinali del campionato di calcio

La squadra di Meazza a Torino

La Juventus in trasferta all'Arena

Dopo la prima giornata delle semifinali le due squadre torinesi si trovano impegnatissime: la Juventus a difendere la posizione di comando assunta con la vittoria sui campioni, il Torino ad annullare lo svantaggio dei quale si trova gravato in seguito alla sconfitta di domenica scorsa.

La trasferta dei bianconeri a Milano, più terreno dell'Arena per incontrare l'Ambrosiana, è particolarmente difficile. Per superare anche questo ostacolo più sebbene dovrebbero giocare almeno tanto bene quanto domenica scorsa. Vi riusciranno? Vogliamo sperarlo, ma non possiamo dimenticare che l'undici bianconero è stato, questo anno, molto discontinuo e che solo due settimane or sono essa si è trovata in difficoltà, sul proprio campo, anche contro l'Asti. Un pronostico per la gara di domani è pertanto impossibile perchè non sappiamo quale è, in questo momento, la forza vera dell'Ambrosiana. I nerazzurri sono certo forti, ma essi pure hanno, nel girone eliminatorio, accusato discontinuità di rendimento.

A Torino verrà il Varese, squadra nuova per questa scena calcistica. Gli sportivi nostri sanno poco della squadra che negli anni scorsi fu guidata da Janni e da Monti e che ora ha in Meazza il capitano ed il condottiero. Ne conoscono per fama qualche giocatore e nulla più. Il Varese, unità di nuovo impianto, ha disputato un ottimo girone eliminatorio, e, dopo di essersi piazzato avanti lo stesso Milano, s'è guadagnata l'ammissione alle semifinali battendo il Brescia in un contrastatissimo incontro. Domenica scorsa, opposta all'Ambrosiana, ha fatto scintille, in vantaggio per due reti a zero, ha fallito parecchie favorevolissime occasioni per rendere più netto il distacco di punti e nel finale, per pura sfortuna e per un paio di sviste arbitrali, è stato raggiunto dai nerazzurri.

Il Torino di qualche tempo fa non si sarebbe certo preoccupato di una partita con un avversario quale il Varese, ma il Torino attuale deve badare a quanto fa. La sconfitta subita dai campioni d'Italia di fronte alla Juventus ha confermato che i «granata» attraversano un brutto periodo. Non c'è estro nel loro gioco, non iniziativa, non rapidità. La squadra, tutta, narcotizzata da una serie di troppo facili successi, s'è fermata e, ora che lo vorrebbe, trova difficoltà a rimettersi in piena efficienza. Ferruccio Novo, convinto come noi che i suoi ragazzi hanno bisogno di lavorare sodo e di essere intelligentemente guidati, ha assunto ora quale allenatore Rebuffo, sicuro che l'artefice delle fortune del Venezia ed il potenziatore del giuoco del Liguria saprà al più presto ridonare lucentezza al giuoco di uomini che hanno tutti classe sufficiente per brillare.

Domani, forse, il Torino dovrà fare appello alle sue doti di cuore per vincere. Solo tuttavia con colonna potrà infatti, superare un Varese che ha un sano impianto di squadra e che non scenderà certo in campo rassegnato alla sconfitta. La squadra campione se non vuol restare in coda al piccolino delle semifinaliste, deve tornare alla vittoria. E' con questa fiducia che i suoi sostenitori l'attendono alla prova. **ERO**

Domani a Mirafiori

Il Gran Premio Grafter (L. 50.000 - m. 3.000)

Undici cavalli, alcuni dei quali hanno però anche altra iscrizione, sono rimasti nominati nella corsa clou Premio Giorgio Grafter (di scendenza, L. 50.000, m. 3000): Oreste 73½, Domo 73, Rumbul 61½, Menestrello 64, Sorcio Verde 61½, Verbanio 61½, Deserto 61½, Lucarino 61½, Ferrina 61½, Orsino 60, Zoe 60. Agli attuali dislivelli di peso vediamo bene in corsa: Deserto, Domo ed Oreste.

Sui 1300 m. dell'ascendente Premio Cerro (L. 15.000) dovrebbero essere ai nastri Sintesi 54½, Sardegna 54½, Fornello 48, Capiligrano 48½, Mirabile 47½. Prode Mamo. Sintesi e Sardegna.

Nel Premio Principi d'Acaia (ascendente, L. 15.000, m. 2000) dovrebbero correre Gemm, Capinera, Passanella, Nintale, Locian, Marcella. Indichiamo: Passanella, Capinera.

Nella corsa a vendere Premio Agile (L. 10.000, m. 1600) sono rimasti iscritti Tirana, Mitridate, Favorito, Milesimo, Ginia, Dynarium e Gattarello. Preferiamo la Scuderia San Quintino (Giadia, Dynarium, Gattarello).

Il Premio Asti (L. 10.000, metri 2000) dovrebbe essere corso da Tronie, Omar, Arnaldo, Brunello, Marcella, Oppio, Gattarello e Nappo. Vediamo bene in corsa la Scuderia San Quintino (Oppio e Gattarello) e Nappo.

Nella corsa siepi Premio Filippo di Sambuy (L. 15.000, m. 3600) dovrebbero correre Verbania, Menestrello, Martucci, Orsino, Sabatino. Preferiamo: Martucci ed Orsino.

Sugli ostacoli del discendente Premio Bormida (L. 15.000, metri 3000) sono dati partenti Forum, Beatrice di Tenda, Marlino ed Ippia. Indichiamo: Forum ed Ippia.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La maestra in bicicletta

Michelina Landi, insegnante di latino, ha deciso or ch'è venuta la primavera, di percorrere in bicicletta il tragitto tra il paesello ov'è sfollata, e la cittadina ov'è situata la scuola... ma bisogna innanzi tutto «imparare ad andare in bicicletta». La cosa non è facile quando non si ha più l'elasticità di muscoli, la leggerezza di membra della prima giovinezza. Ogni sera, Michelina Landi, fatta scivolare una liretta nella tasca d'un contadinello, pedala, col ragazzino che sorreggendola le trotterella al fianco, per un buon tratto di strada, ed è contenta di sentirsi il sangue scorrere veloce e caldo nelle vene... E' contenta di quell'aria che le batte in volto, di quella carezza che le fronde dei bassi alberi le dàn passando, contenta anche del palpito quasi infantile che le agita il cuore al minimo ostacolo che le si para innanzi: ma ciò non vuol dire che sia un'allieva prodigio.

Fino a che l'ansito del contadinello trafelato le risuona all'orecchio, se ne va innanzi con una certa sicurezza, ma appena questo accenna a diminuire e lei si trova sola, in equilibrio sulle due ruote lucenti, tentenna, si smarrisce, si sente attirata a destra dal fosso, a sinistra dalla siepe, frena con un gridolino, e non è raro il caso che stramazzi, per forza d'inerzia. Ma quando s'impunta di riuscire Michelina Landi riesce, così è stato in tutti i casi della sua vita: esami, concorsi e via dicendo — e dopo due settimane d'esercizio, ha imparato finalmente «ad andare in bicicletta». Un po' d'incertezza nel salire, un po' d'apprensione nel discendere... ma in complesso le cose vanno bene, e Michelina Landi gode di questa conquista come di un vero trionfo.

Le pare di compiere un atto di valore il mattino quando, borsa a tracolla, occhiali neri ben fermati sul naso, si slancia sulla strada bianca, fiancheggiata dai campi, ove le spighe graniscono e i papaveri fiammanti fan loro da sentinella.

Certo che alla ciclista inesperta non è dato con troppa libertà di godere del paesaggio, poichè l'occhio deve mantenersi fisso sul bianco nastro della strada e attento agli imbocchi delle scorciatoie da cui appaiono ogni momento galline matronali e cani sfaccendati.

E la colpa dell'incidente di ieri l'altro è da attribuirsi tutta ad un tacchino pettoruto, dai bargigli violacei, sbucato dalla siepe delimitante un'aia.

— Olà! — gridò Michelina Landi.

— Glu... glu... — rispose il tacchino.

Lui salvò la schiena, ma non lei le ginocchia, che andarono ad ammaccarsi sui ciottoli della via.

Anche la borsa a tracolla si sfilò dalla spalla e s'aprì indiscretamente su la proda d'un fosso.

Indiscretamente, poichè lasciò sfuggire un mazzetto di «compiti in classe» accuratamente corretti in rosso e blu. Per un'improvvisa fantasia l'insegnante di latino paragonò quei segni rossi e blu ai fiordalisi e ai papaveri disseminati nei campi.

Assai avvilita Michelina Landi raccolse le pagine, e, medicate alla meglio le sue ferite, s'accinse a risalire in bicicletta, poichè era giorno di prova d'esame, ed occorreva essere a scuola in orario, ma provato a rinforcare il suo veicolo, la ciclista s'accorse che per il momento non poteva servir più. Rimase assai costernata, e gettò uno sguardo di desolazione alla strada solitaria. Ecco, non proprio solitaria... Una macchia nera era apparsa in lontananza e ingrandiva a poco a poco.

Michelina Landi attese con vaga speranza.

Ahi!... purtroppo non è che un ragazzotto in bicicletta. Che aiuto può dare? Accidenti, però, che bravura! Mani in tasca, ciuffo al vento, e sulle labbra lo zufolo d'un giovane merlo.

Ecco, quel ragazzotto che avanza baldanzosamente, è l'unico essere al mondo che in quel momento Michelina Landi invidi.

Ma... oh, chi si vede!

— Sei tu, Maurini!

Lui, Pippo Maurini, l'allievo il cui compito di latino è più cosparso di fiordalisi e di papaveri.

— Oh, signorina! — saluta il ragazzotto, e balza di sella.

Lei gli accenna la bicicletta, lui s'inginocchia, l'esamina con occhio d'esperto.

Diagnostica: — Nulla da fare per ora..., s'è «scentrata una ruota».

— E adesso, Maurini?

Le parti si sono invertite, è lei che sta tutta contrita innanzi a quell'indotto allievo che confonde il paradigma di *potior* con quello di *possum*.

— Signorina!

Che abbia una soluzione da proporre quel ragazzo che non sa scandere i distici elegiaci!

— Signorina..., se permettete, lasciamo la vostra bicicletta qui, alla cascina, e vi porto sulla mia, fino a scuola.

— Sei capace di tanto, Maurini?

— Poh!... — egli risponde con un largo gesto. — E' una cosa da nulla!

— Avanti, allora!

E sentendo quel giovane cuore battere contro la sua spalla, nel lieve ansito della rapida corsa, la signorina, per la prima volta confessa a se stessa, con disperata nostalgia, che butterebbe volentieri all'aria tutto il suo sapere grammaticale acquisito in lunghi anni, pur di tornar a possedere la spensieratezza, la disinvoltura, l'agilità degli anni in cui «imparare ad andare in bicicletta» non è faticoso lavoro, ma divertimento giocondo.

Camillo Berra

CERCASI URGENTEMENTE

Blocchi qualsiasi qualità e quantità di merce, possibilmente non contingentata. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Genova - Casetta 10 Z. (3448

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica e duodenale, le Coliti, la Stitichezza cronica, le intossicazioni alimentari, l'Orticaria, Dissenteria, Pitiriasi, la Congestione epatica, ecc., guariscono radicalmente.

Chiedete informazioni della cura al Dott. Amedeo, Studio Medico Enteroclinoleser, Torino, corso Vinzaglio 2. Visite 11-17. Telefono 44-374. (A.P. 5634). (48

FALAVIGNA
SILO SENZA SILO

Raddoppia la resa alimentare dei foraggi. Chiedere gratis la nuova pubblicazione a Silo Falavigna, Bologna.

INFORMITALIA

DA PATRONE

MAMME
per i vostri bambini,
AMMALATI
per il vostro stomaco
le migliori
GALLETTINE
Via Cibrario
angolo Via Beaumont

Il sangue è la vita

L'azione delle Pillole Pink penetra nell'organismo. Le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, l'appetito si accresce, l'atonia organica si dissipa. Perchè le Pillole Pink non sono la panacea universale, vale a dire l'empirismo del passato, ma il rimedio razionale che va direttamente al sangue, che lo modifica nei suoi elementi costitutivi, quali i globuli rossi e l'emoglobina, ristabilendo il loro tenore normale, perchè il sangue è la vita e solo il ferro dà sangue. Come agisca il ferro allo stato attuale delle nostre nozioni scientifiche, è impossibile dirlo, ma fatto incontrovertibile è che oggi grazie al ferro certe anemie guariscono completamente, certi stati di esaurimento e di depressione nervosa che possono tener basso il potere di produzione dei globuli rossi, vengono modificati, eccitati, stimolati; ed a questo le Pillole Pink corrispondono assai bene.

In tutte le farmacie: L. 6,90 la scatola.

Decr. Pref. Milano N. 75841 - 1941

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

SILICO piano carri rapido occasione. Scrivere Rossi, Francesco d'Assisi 21.
COMPRASI cartaccia ritagli archivio assicurando macerazione. Telefono 53-941, via Pinerolo 17. 36791
FRESATRICE Universal comprasi. Mobilia media, comprasi. Telefono 51-317.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 6 per par.

ASSIANO cederia esportazione gioco lusso centrale, 110.000. Torquato Tasso 11 A. Fiore 51-841.
RILEVEREI negozio industria avviata. Scriv. Gastaldi, Princ. Eugenio 4, Torino.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 3 per parola

CASCINA 12 giornate civile libera Astigiano affitasi. Aschieri, Settembrini. CEDESI casa villa avviata. Scrivere Giraldi, Principe Eugenio 1, Torino.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CERCASI alloggio tre quattro locali più servizi anche sinistrato, mobili interessati. Telefonare 60-011. 36000

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

AFFITTO stanza piano e terzo. Rivolgersi portineria via Cavour 11. 36410
STABILE torinese solo corso mobiliare indipendente comodità. Telefonare 30-707.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCANSI qualsiasi somma parte del settore giornale esterno. Presentarsi ufficio Ionio, Garibaldi 13. 36374
CERCASI invernale situazione. Telefono S. Dalmazzo 13. 36360
PER assunzione immediata cercasi signorina buona conoscenza tedesco e lavori ufficio. Scrivere a sua presentare Lancia, via Monginevro 80. 14697

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

VENTIQUENNE studente giornaliero pratico contabilità, paghe, offresi preferibilmente impresa edile. Scrivere Rolliasi 7.

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.

CERCASI affittasi avviata signorile, famiglia casalingo casa, cucina, occhio, mansioni tabaccheria. Scrivere Bellone, Carmine 6, Torino. 35783
MEZZADRO diplomato in agricoltura cede rilevatore offresi per cascina mezzadria prossimo S. Martino, massima referenze. Scriv. portinaia Maria Giusta 14.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

LOMBARDIA assume serie rappresentanze. Sai, Milano, Andreani 4.
PROPAGANDISTA introdottissimo farmacie drogherie provincia Piemonte offresi. Scrivere Milano, S. Bocchetto 17, Torino.
VIAGGIATORE ben introdotto farmacie drogherie case visitate zona Piemonte cerca migliorare, vaglierebbe. Domande pr. Torino. 54711

19 ANNUNZI VARI - L. 3 per par.

BICICLETTA donna occasione vendo. Morelli, corso Ferini 31. 36117
PRIVATO acquista Sopplette calibro 12. Telefonare 62-445. 36199
RADIATORI caldaie tubi impianti termosifoni comperasi. Perino, Nomini 3.
SOFALETTO cucina grigio e lavatoio cedesi completo prezzi occasione. Civico Rosso 22 maggio Frejus.
VENDESI cassetta letto tavola 700 radiogrammofono Rosanna via Castelfidardo 12. Rotoni, secondo piano. 36419

20 AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC. SPORTIVI - L. 3 per par.

IMPRESA autotrasporti ministeriali Genova cercasi. Breda, ingaggio, autocarri grande media portata assicurando valore canone regolare. Manzoni, Giada 18.
PRIVATO vende moto 500 Tesoro Milano Torago motoleggera. Rivolgersi sig. Ferro, Borgo Alz. Moncalieri. 36200